

# Milano

Martedì 12 novembre 1996

Redazione:  
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721  
Concessionaria per la pubblicità  
MMPublicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

Traffico bloccato in viale Monza per la protesta  
Dall'assessorato annunciano: «Cambieremo percorso»

## In mille contro la metrotramvia

Un migliaio di cittadini manifesta in viale Monza contro la metrotramvia Precotto-Bicocca perchè è destinata a passare di fronte a una scuola elementare e ad «accerchiare» un condominio. Ma dall'assessorato ai trasporti spiegano che il tracciato del nuovo tram passerà altrove. L'assessore ha dato come già sancito un cambiamento di percorso ancora da approvare. Proteste anche davanti a Palazzo Marino: l'assessore riceverà i dimostranti mercoledì.

MARCO CREMONESI

Il miracolo di Santambrogio: non si tratta del patrono della città, ma dell'assessore ai trasporti Luigi Santambrogio, che ha il potere di cambiare le delibere di giunta senza che quest'ultima ne sia stata neppure informata. I fatti: ieri mattina, a partire da mezzogiorno e mezzo, un migliaio di persone (la metà secondo la Questura) ha manifestato lungo viale Monza per protestare contro il percorso della futura metrotramvia di collegamento tra la fermata di Precotto del metrò e la Bicocca.

Il serpente di fischietti, striscioni e sonagli protestava contro il passaggio dei veloci jumbo-tram, uno ogni tre minuti nei due sensi di marcia, proprio davanti alla scuola elementare Rosmini sulla stretta via Mattei, e contro il «cappio» intorno al condominio di via Soffredini 4, l'anello che for-

merrebbero i binari del nuovo tram veloce al capolinea. Va ricordato che queste strade sono anguste viuzze dal percorso tortuoso.

E infatti, il manifestante più anziano, il novantenne signor Giordano, racconta così il motivo per cui è sceso in piazza: «Io ho vissuto tanti anni in America. Là di linee come questa se ne vedono tante, ma percorrono larghi stradoni, non vicoli magari senza marciapiede». E una mamma smette di soffiare a pieni polmoni nel suo fischietto per spiegare che «i bambini alla fine delle lezioni sono incontrollabili, si precipitano fuori dalla scuola: un tram che sfreccia a pochi metri da loro è un vero incubo». A titolo personale erano presenti anche Emilio Vimerati della Quercia, Riccardo De Corato e Silvia Ferretto di An.

Ma a sorpresa, ed ecco il mira-

collo, dall'assessorato piove nelle redazioni un comunicato in cui si afferma che «il tracciato di cui si lamentano i residenti non passerà davanti alla scuola di via Mattei, ma «sfondando» la via Gilardi e «rettificando» la via Esiodo attraverserà viale Monza per andare ad attestarsi su un'area attualmente dismessa tra le vie Cisaighi e Columella.

Eppure il tracciato di cui parlavano i manifestanti è proprio quello previsto dallo studio della Mm (costo un miliardo e 876 milioni) e poi deliberato dal consiglio comunale del 18 luglio 1996. E del resto, basta una telefonata in Mm per vedersi confermato il fatto che una variante al percorso è sì in discussione, ma ancora da ratificare e approvare da parte della giunta, e quindi per ora ancora da verificare.

Ironico il commento di Massimo Todisco, il direttore dell'Osservatorio di Milano, che ha realizzato un'indagine sull'impatto «socio-ambientale» del progetto metrotramvia: «Rileviamo con piacere come l'assessore ai trasporti si sia impegnato non solo a incontrare il comitato di quartiere Precotto Gorla e discutere il nuovo percorso (mercoledì prossimo, ndr), cosa che non era mai stata fatta fino ad ora, ma anche a portare in giunta un percorso alternativo».



Il corteo di ieri in viale Monza contro il progetto della metrotramvia in zona Gorla-Precotto

Catalani

Sos spaccio

## Il Polo «Recintiamo piazza Vetra»

Il parco delle Basiliche verrà recintato? Una richiesta in tal senso è contenuta in una mozione urgente presentata in consiglio comunale dai rappresentanti di diverse forze politiche del centro e della destra: An, Lega, Cdu, federalisti e Patto per Milano. La richiesta nasce dai recenti episodi di violenza che hanno avuto come protagonisti i punkabbestia e gli spacciatori perlopiù nordafricani che stazionano in permanenza in piazza Vetra e più in generale dal degrado in cui versa l'intera zona del Ticinese. Scrive in un comunicato il comitato di via Vetra che «il parco è il volano della criminalità, è il buco nero dell'illegalità in cui può sprofondare tutto il centro storico» che rischia di essere «trasformato in un suk da terzo mondo con racket, risse e tangenti». Una situazione che ha spinto una vecchia gloria dello sport italiano, il 73enne pallanuotista e poi allenatore della squadra di basket Simmenthal Cesare Rubini, ad un appassionato intervento al consiglio di zona 1. Rubini ha anche segnalato la questione in prefettura, da dove fanno sapere che la questione è ben presente e che è operativo un piano di coordinamento tra le forze dell'ordine per superare la situazione: carabinieri dal lunedì al mercoledì e polizia dal giovedì al sabato.

Secondo dati forniti dal capogruppo consiliare di An Riccardo De Corato, nell'ultimo mese in zona sono stati sorpresi 150 ragazzi in possesso di droghe leggere, arrestate 20 persone e sequestrate due chili di droga.

In ritardo le dimissioni. Sgombero di via Pitteri rinviato

## Il Comune non vende

LAURA MATTEUCCI

Lo Iacp continuerà a gestire oltre 23mila dei 35mila alloggi comunali almeno fino al 30 giugno del '97, salvando ancora una volta il Comune dal difficile compito di seguire in proprio affitti e manutenzione (cosa che al momento gli uffici del Demanio non sarebbero in grado di fare) o di cercare un'alternativa plausibile. La gestione dell'Istituto avrebbe dovuto scadere improrogabilmente il prossimo 31 dicembre, ed invece riacquiesce ad un ulteriore slittamento dovuto, soprattutto, ai continui ritardi con cui Palazzo Marino ha affrontato il tema della vendita delle sue proprietà. Tanto che dell'entrata di 208 miliardi messi a bilancio (quello di previsione del '96), il Comune non ne ha intascato neanche mezzo. E anzi, nel bilancio di assestamento

(di cui si è discusso ieri sera in Consiglio), la voce vendita alloggi è negativa: meno 20 miliardi. «In effetti, si sono verificati degli intoppi - dice l'assessore alla partita, Giuseppe Rusconi - Per quest'anno, avevamo previsto di riuscire a vendere circa 600 alloggi; ma sul piano di dimissioni, che doveva essere sottoposto all'approvazione della Regione, il via libera è arrivato solo a luglio, ovvero molto più tardi di quanto preventivato».

Per le altre proprietà, il discorso è ancora più nebuloso. Gli uffici comunali non ne hanno ancora approntato la stima, e al momento l'unica proposta che circola è quella di vendere tre aree edificabili per un valore complessivo di 3 miliardi. Siamo decisamente lontani dal risanare i 20 miliardi di buco di cui si

parla nell'assestamento '96.

Fuori da Palazzo, intanto, ieri sera hanno manifestato i sessanta ospiti del centro di prima accoglienza di via Pitteri, che potrebbe venire sgomberato entro poche ore. E, vista l'urgenza del problema, per oggi pomeriggio è stata convocata la commissione consiliare Servizi sociali. All'ordine del giorno, stabilito dal presidente Aldo Brandirali (Cdu), «il punto sullo sgombero di via Pitteri» e «sull'attività svolta dal centro stranieri». «È vero che la situazione nei centri è migliorata rispetto a qualche tempo fa - dice Brandirali - ma con una notevole restrizione dei servizi prestatati. La giunta ha ridotto di un quarto gli accolti, si fatica ancora ad introdurre la rotazione nella prima accoglienza ed è molto lontana la proposta per un'adeguata seconda accoglienza».

Oggi al Pirellone il dibattito sul riordino, presenti le undici Province lombarde

## Sanità, parte la trattativa

ALESSANDRA LOMBARDI

Dopo le scene da Far West in Consiglio regionale, con l'aggressione di un assessore della Provincia di Varese da parte di esponenti di An, sulla sanità la Giunta ingrana la marcia indietro. Dopo un anno di muro contro muro sul progetto di riordino del sistema sanitario, il presidente Roberto Formigoni riconosce che «la legge va migliorata» e che la maggioranza è disposta ad accogliere i suggerimenti purché «non ne stravolgano le linee fondamentali». Parola d'ordine, quindi, «confronto». Meglio tardi che mai, visto che contro la legge sono insorti sindacati, medici, volontariato, pensionati, Province e Comuni e le opposizioni hanno in caldo tremila emendamenti. Dunque, si apre la trattativa. Un'apertura ben accolta dall'Ulivo che detta le sue condi-

zioni e incalza: Formigoni metta le carte in tavola. «A differenza del Polo a Roma - commentano le forze del centro-sinistra - i gruppi dell'Ulivo non si sottraggono al confronto, avendo a cuore le sorti del Paese e della sanità lombarda». Formigoni non apprezza il riferimento alla rottura del Polo sulla Finanziaria e replica: «Le forze di maggioranza del Polo stanno dimostrando sulla sanità quella capacità di apertura e disponibilità al confronto che a Roma il governo Prodi e i partiti dell'Ulivo che lo sostengono sono incapaci di avere».

Ma su quali contenuti si avvia la trattativa? «Non bastano le interviste sui giornali - dice Fabio Binelli, capogruppo del Pds - la maggioranza deve mettere per scritto le proposte di modifica della legge. Dopo il di-

battito in aula (oggi e domani, ndr) è auspicabile che il confronto possa avvenire in una sede più ristretta e produttiva». E l'Ulivo rilancia le sue proposte, sintetizzandole in sei punti-chiave. Quello su cui sarà più ardua la ricerca di un accordo è senz'altro il mantenimento degli ospedali e delle attività diagnostiche e specialistiche all'interno delle Usl. Secondo il modello riorganizzativo ideato dalla Giunta e ritenuto un «punto fermo», le Usl (una per provincia) devono limitarsi a «comprare» prestazioni da chi le produce e non gestiscono più né gli ospedali né i poliambulatori territoriali.

L'assessore Borsani, «padre» della proposta di legge, promette senza entusiasmo: «Metteremo per scritto gli emendamenti di Giunta, se ci saranno convergenze il testo di legge si può cambiare in corso d'opera».

Al Consiglio di oggi, dopo il poco efficace episodio di mercoledì scorso, parteciperanno al gran completo, e con tanto di gonfalone, i presidenti delle 11 Province lombarde, che questa volta pare riceveranno un'accoglienza più degna. La Russa e soci permettendo. Prima i rappresentanti degli enti locali saranno ricevuti da Formigoni, poi entreranno in aula il presidente del Consiglio Morandi (Forza Italia) sospenderà temporaneamente i lavori per incontrarli. Cgil, Cisl e Uil non rinunceranno comunque a «presidiare» il Pirellone con delegazioni di lavoratori e pensionati di Monza, Lecco, Sondrio e Brescia. E domani, alle 9,30 al Teatro Nuovo, manifestazione nazionale dei pensionati sul tema: «La difesa dello stato sociale e della sanità pubblica».

## Piazza Duomo Ragazze scatenate per gli East 17

Dopo i Take That, gli East 17. Di nuovo, in sostanza, non c'è altro che il nome. Identica è la provenienza della band, l'Inghilterra; stessa la musica proposta, simile è l'atteggiamento aggressivo e provocatorio dei componenti. Soprattutto, uguale è il delirio che ieri, al Virgin Megastore hanno provocato tra le giovanissime teenagers accorse a invocare autografi. Esattamente la stessa cosa che successe, più di un anno fa, con i Take That. Anche ieri decine, centinaia le fans estasi davanti ai quattro inglesi: una folla che ha riempito la galleria alla destra del Duomo e anche alcune scale della metropolitana. La confusione, sotto la Madonna, è durata oltre un'ora, mentre gli East 17 facevano il loro piccolo show a base di autografi, balli e canzoncine improvvisate. Alla fine tutti contenti: le fans, i quattro inglesi e i loro discografici. Nessun problema di ordine pubblico. «Gli East 17? E chi sono?» hanno chiesto in serata gli agenti.



Ragazzi in coda in piazza Duomo per vedere gli East 17

De Bellis

Dopo l'esplosione di viale Monza una donna chiede al Comune un'occupazione

## Il gas le tolse figlio casa e lavoro

GIOVANNI LACCABÒ

La tragedia di viale Monza 112; l'esplosione terrificante di quel 30 settembre di due anni fa le portò via crudelmente il figlio Daniele, 19 anni, insieme alla casa in cui abitava. E da allora ha perso anche il lavoro. Lidia Cumà, 42 anni, è rimasta disoccupata con Ottavia, la figlia 23enne che studia. Decline e decine di domande corredate del suo curriculum, un'esperienza professionale di tutto rispetto, alle direzioni di aziende private e di enti pubblici. Anche i ministeri. Anche il presidente del Consiglio. Finora ha bussato invano a molte porte, ma non per questo si perde d'animo e continua la sua ricerca.

Da ultimo ha scritto anche all'Aem, l'azienda energetica del Comune: «In qualche modo dovrebbero sentirsi coinvolti nel dramma: un posto di lavoro dovrebbe in qualche modo "compensare" l'occupazione che ho

perso per colpa del gas metano». L'Aem tuttavia, interpellata dall'Unità, smorza le speranze: abbiamo già fatto tutto il possibile, anche intervenendo direttamente su tutti i livelli assicurativi e rendendo veloce la ricostruzione ed il reintegro degli inquilini danneggiati. E per l'eventuale assunzione? I criteri di assunzione non tengono conto di questo tipo di motivazioni, dice per ora l'Aem.

Prima della sciagura la signora Lidia lavorava nella ditta del marito, da cui era separata dal 1990. Un centro vendite di elettrodomestici dove anche Daniele era stato assunto, nel '93. «Io ero impiegata di concetto, terzo livello, ho sempre trattato con clienti e fornitori, una esperienza contabile e amministrativa di dodici anni. L'esplosione ha sconvolto la mia vita, ha spento l'attività. Ho avuto un esaurimento, per alcuni mesi ero «assente». Poi ho cercato di

riprendere». Anche perché la vita deve continuare. Anche perché Ottavia, l'altra figlia, deve pur terminare gli studi. «Frequenta le serali, dà ripetizioni di inglese, è molto brava e volenterosa».

Per sbarcare il lunario Lidia Cumà si adatta: «Aiuto cuoca, lavoretti negli alberghi, tutto quello che si può trovare per tirare avanti. Lavori limitati nel tempo, ed anche poco remunerati perché si trattava pur sempre di lavoro nero. Non è certo questa la strada che può dare sicurezza alla tua vita, ed allora ho scritto non solo alle aziende private, ma anche ai ministeri».

I ministeri hanno risposto. «Belle parole, ma fatti niente. Rinviano al Comune, ad altri enti. Nel loro aiuto, invece ci speravo. Mi sono cadute le braccia». Ma, a prescindere dal sostegno concreto, che non c'è stato, come si sono posti i ministeri di fronte ad una donna toccata da una tragedia tanto grave? Le risposte con-

sentono di stilare una curiosa graduatoria, dalla indifferenza fino alla piena adesione emotiva. Risposte asettiche di Farnesina («Segua i bandi sulla Gazzetta»), Funzione pubblica, Risorse agricole e Bilancio. Il Tesoro assicura che ha «attentamente esaminato» la richiesta. Con gli altri va un po' meglio. Dagli Affari sociali giunge «la più profonda solidarietà» e dalle Poste «piena comprensione per la difficile situazione». Il Senato rileva «la gravissima tragedia che l'ha colpita». Molto bene anche la Difesa: «Capiamo la sua particolare situazione familiare». A nome di Romano Prodi, la sua segretaria particolare Katia Tani esprime «il più sincero dispiacere per il grave lutto: sono ferite che lasciano segni profondi, ed anche le più sincere espressioni di solidarietà appaiono sempre inadeguate». Poi la lettera prosegue spiegando i motivi per i quali la richiesta non può essere esaudita.